

# LETTERA DAL FRONTE

15 Aprile 1916

Mia cara,

in questo periodo sono successe molte cose, anche buone.

Per alcuni accaduti mi sono molto meravigliato e per altri sono rimasto deluso. Mi dispiace se ti ho fatto preoccupare non scrivendoti. Sono tornato proprio oggi alla base dopo molte avventure. Due settimane fa i tedeschi mi hanno catturato insieme ad altri venti. I nemici ci avevano portato fino alla loro base, il viaggio è durato molto, all'arrivo ormai non avevamo più speranze; ma degli inaspettati colpi di fucile colpirono degli alberi intorno alla base nemica.

Tutti ebbero un attimo di confusione in cui arrivò anche il generale per capire quello che stava succedendo. In quell'attimo di distrazione io e quattro dei miei compagni siamo riusciti a scappare. Abbiamo corso senza mai fermarci per un lungo tratto di strada. Quando ci siamo fermati abbiamo visto un nostro compagno arrivare di corsa poco lontano da noi, ma non era stato catturato con noi.

Era il soldato grazie al quale ero salvo.; un uomo non molto alto magro ma tenace. Ci aveva seguito per salvarci; infatti era stato lui a sparare. Noi eravamo esterefatti, non capivamo dove avesse trovato il coraggio per seguirci e lui si giustificò dicendo che quando bisogna agire, bisogna agire. Dopo due giorni di stenti e fatiche riuscimmo a tornare alla base. Appena rientrato mi riferirono che era terminato da poco un combattimento e dovevo andare a controllare se i nemici stavano salendo la montagna.

Dopo essermi appostato ho sentito dei rumori sopra di me, erano i tedeschi; si sono messi a ridere di me, ma non mi hanno sparato. Devo dire che questa volta, in fondo, non sono stato così sfortunato. Non siamo sempre così fortunati.

Non hai idea di quanto mi mancano le tue calde calze di lana, qui gli scarponi sono di cartone, si sciolgono nell'acqua e, non avendo le calze, dobbiamo fasciarci i piedi.

Spero che questa lettera ti arrivi e soprattutto spero di poterti riabbracciare presto.

Tanti saluti.

Chicco.